

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO

DIFENSORE CIVICO/MEDIATEUR

DOTT. PROF. MARIA GRAZIA VACCHINA

SEGRETERIA DEL DIFENSORE CIVICO

SEGRETERIA PARTICOLARE

SILVA MOSCHIN

SEGRETERIA GENERALE

MARIA GRAZIA BIN

CONSULENTI

DOTT. ORAZIO GIUFFRIDA

DOTT. ELENA DONDEYNAZ

* * *

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

MARTEDI'

h. 09.00 - 12.00

h. 15.00 - 17.00

MERCOLEDI'

h. 15.00 - 18.00

GIOVEDI'

h. 09.00 - 12.00

52, RUE FESTAZ - 11100 AOSTA

TELEFONO: 0165 - 238868/262214

TELEFAX: 0165 - 32690

INTERNET: <http://consiglio.regione.vda.it>

E.mail: difensore.civico@consvda.invallee.it

* * *

IL DIFENSORE CIVICO SI RECA PRESSO I DIVERSAMENTE ABILI. PREDISPONE E AGGIORNA PER I CITTADINI, PER INTERNET E RIVISTE TELEMATICHE, LA RACCOLTA DELLA NORMATIVA, DEI DATI E DELLA BIBLIOGRAFIA SPECIFICA. CON MOTIVAZIONE FORNISCE LA RELAZIONE ANNUALE. APPRESTA LIBRETTI INFORMATIVI E DEPLIANTS (*IL DIFENSORE CIVICO IN VALLE D'AOSTA/LE MEDIEUR EN VALLEE D'AOSTE; CHI È IL DIFENSORE CIVICO/QUEL EST LE ROLE DU MEDIEUR*)

L'OMBUDSMAN DEL 2000

*L'esperienza del novecento ci impone di non mettere la ragione al di sopra di tutto,
ma di porre al di sopra di tutto la persona umana, i suoi diritti, la sua realizzazione*
(L. Violante)

*Bisogna certo ragionare sulla legge, una volta che c'è, con gli strumenti
che dà il diritto positivo, ma per capire le leggi, occorre sempre considerare il
loro principio generatore, che è la persona umana*
(G. Lombardi)

*La gente sente la politica lontana dalla propria quotidianità.
Questo è un dato che deve preoccupare istituzioni, forze politiche, culturali e sociali,
cui preme il necessario processo di ammodernamento democratico del paese*
(G. La Pira)

Tocca allo Stato avere fiducia nei Cittadini
(L. Violante)

Fare i Cittadini è il miglior modo di esserlo
(M.F.D- C.A.)

*L'Ombudsman est celui qui prévient ou fait corriger les injustices
des pouvoirs publics*
(D. Jacoby)

*Le Médiateur: une autorité indépendante au service
du citoyen*
(B. Stasi)

*Per essere un avvocato che si occupa di diritto umanitario di
questi tempi, devi essere pazzo*
(J. A. Goldston)

*Vivere è non riposare mai finché nel mondo c'è guerra,
odio, fume. Vivere è essere Cittadini del mondo*
(G. Limbobbio)

•

La speranza è un sole che nasce ogni mattina
(G. Anfossi)

Due appuntamenti hanno segnato l'aggiornamento del Difensore civico valdostano nel marzo 2000: l'*Europes Congres voor Ombudslui*, che si è tenuto a Gent sul tema *A la recherche de normes du Médiateur*, e il Seminario svoltosi ad Aosta sul tema *Abrogazione unica via d'uscita dal caos normativo*. Sull'importanza del primo appuntamento, per il settore specifico della difesa civica come applicazione dell'equità, si è già detto nella precedente Relazione. Qui rileva sottolineare la correlazione della tematica dei due incontri, con diverso pubblico ma identica finalità: quella di verificare se strumenti cardine del vivere civile - teoria e pratica - non debbano essere meglio orientati alle necessità dell'oggi, peraltro coincidenti con il recupero dell'autenticità originaria. L'incontro valdostano, aperto dal Presidente del Consiglio regionale R. Louvin e dal Presidente della I Commissione consiliare G. Piccolo, si è caratterizzato per il taglio operativo, mirato a garantire la tutela dei diritti soprattutto per le categorie deboli. Nel confronto tra Regioni diverse si sono focalizzate specifiche problematiche locali, alla luce della particolare fecondità normativa sottolineata anche da organi di informazione nazionali. Semplificazione e chiarezza che G. Piccolo ha evidenziato come riqualificazione del prodotto legge in funzione del Cittadino, al fine di favorire l'assunzione di responsabilità ad ogni livello con ricaduta sostanziale sull'autonomia, come da successiva Proposta di legge regionale n. 112/2001 *Semplificazione del sistema normativo regionale. Abrogazione di leggi e regolamenti regionali*. L'apporto scientifico è stato assicurato da A. Pizzorusso, che ha invitato a riflettere sui limiti di un'applicazione abrogativa come taumaturgica soluzione del problema, a favore di una "riorganizzazione normativa" di cui "il livello regionale, che per evidenti motivi presenta ostacoli meno insuperabili di altri, potrebbe costituire un laboratorio particolarmente importante", tanto più che "nella maggioranza dei casi l'attività normativa si risolve nella modifica, più o meno ampia e profonda, della disciplina anteriormente vigente". *Corruptissima Republica plurimae leges*, ammoniva già Tacito con la consueta incisività.

Sul fronte della pratica amministrativa, il Ministro F. Bassanini è convinto - statistica alla mano - che gli Uffici pubblici abbiano imboccato la via dell'efficienza e della soddisfazione dei Cittadini. La "direttiva Bassanini sull'esame preventivo della qualità della regolazione - puntualizza M. Clarich - potrebbe cambiare la cultura dominante nella pubblica amministrazione, pronta a sfornare norme a mitraglia che colpiscono a casaccio. Il problema è ben noto: il sistema normativo italiano è sovradimensionato, intricato e caotico. Si parla anche di 'inflazione' o di 'inquinamento' normativo. I cittadini, le imprese e le stesse pubbliche amministrazioni non reggono il ritmo. L'eccesso di regole, unito alla mancata valutazione preventiva della loro 'fattibilità' amministrativa, porta alla disapplicazione delle norme e dunque al fallimento delle riforme". In materia si è corsi ai ripari dagli Stati Uniti all'Unione europea: si impongono verifiche sui vantaggi reali di ogni nuova norma, una specie di "esame di efficienza per le leggi", come vuole M. Rogari, un esame "con tanto di promossi e bocciati" che urge soprattutto per le Regioni, soffocate da eccessi e complicità.

Analoga attenzione è stata riservata alla *privacy*, in concomitanza con precise disposizioni normative e regolamentari e con accordi presi in sede di Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali con il Garante, con particolare riferimento al D.l.v.n. 318/99, riguardante la tutela degli archivi informatici, a seguito del quale si è deciso di rafforzare le misure di sicurezza specifiche dell'Ufficio. Il tutto a complemento dell'impegno a favore dell'accesso, il cui decennale "difficile compleanno" - ricorda M. Clarich - deve impegnare tutti per "un cambiamento, auspicato già nel dopoguerra, che ponga al centro l'interesse dei Cittadini a partecipare all'attività amministrativa", a fronte delle "non tramontate resistenze degli uffici ad applicare integralmente le norme rivoluzionarie" contenute nella 241: una riforma "che viene da lontano e che può portare lontano", se è vero che "la bontà delle grandi leggi si misura con il metro dei processi di lunga durata". Nel caso di specie, il quadro delineato dalla 241 si presenta "come una terza fase nel processo di evoluzione degli apparati amministrativi nel nostro Paese. Da un'amministrazione 'per il governo', tipica del primo cinquantennio unitario, si è passati - nel decennio giolittiano - a un'amministrazione 'per gli impiegati' (mentre) il percorso aperto dalla legge 241 prefigura l'obiettivo di un'amministrazione 'per i cittadini'. I passi da compiere sono

ancora tanti, ma il progetto di costruire un'amministrazione 'condivisa', nella quale cittadini e poteri pubblici siano alleati piuttosto che avversari, non è più del tutto utopistico. A trarne vantaggio sarebbe l'intero Paese, che vedrebbe rafforzate le proprie radici democratiche". Occorre allora, secondo S. Sepe, giocare "la difficile partita del miglioramento delle prestazioni dei pubblici dipendenti" avendo chiaro che "vi è un rischio da correre: gestire la questione riuscendo a coniugare la responsabilità decisionale con la condivisione del progetto", il che significa riqualificare e riconvertire il personale mediante una formazione intesa come "passaggio cruciale della riforma". Significa anche dare attuazione a quanto previsto dall'art. 15 (*Norme in materia di accesso ai documenti amministrativi*) della L. n. 340/2000, che assegna al Difensore civico nuove competenze, comprensive dello slittamento dei termini per il ricorso al T.A.R., per la cui corretta applicazione si è impegnato il Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali (Roma, 12.1.2001) anche in vista di contatti operativi con i Presidenti dei T.A.R.. Parallelamente, sentenze T.A.R.-Consiglio di Stato sempre più estendono trasparenza e relativi controlli a soggetti e settori la cui attività non è regolata da norme pubblicistiche: una prospettiva che tarda ad essere accettata anche in Valle, anche per organismi finanziati - direttamente o indirettamente - dalla R.A.V.A.

Un approfondimento della problematica in ambito europeo si impone, essendo, secondo M. Rogari, la Pubblica Amministrazione "una sfida nella sfida europea", cui gli Stati membri devono riservare "una cura comune", facendo leva "su un meccanismo di assoluta cooperazione, con tanto di indicatori comuni di *performance* e di comparazione dei parametri di rendimento delle burocrazie". Il che rappresenta, secondo S. Sepe, "ben di più di una convenzione", essendo "ormai una sorta di progetto di emergenza amministrativa, le cui linee-guida sono state tracciate a partire dal Trattato di Maastricht": una strategia comune di semplificazione, trasparenza e apertura di mercati, per la quale la telematica impone, in particolare all'Italia, di "accorciare le distanze sia sul versante amministrativo che su quello legislativo". Se, infatti, soprattutto negli ultimi otto anni le direttive del Dipartimento della Funzione pubblica non sono mancate, la risposta è ancora "a macchia di leopardo", con evidenza più positiva per gli Enti locali. Dall'indagine *Censis-Forum P.A. 2000* emerge un elevato interesse e un giudizio positivo nei confronti delle nuove tecnologie, *Internet* compreso, "quali fattori capaci di innovare i servizi e di accelerare il cambiamento delle Pubbliche Amministrazioni", quale vera e propria "chiave innovativa" per un progressivo miglioramento (M. Gorga) volto a "trasformare l'ente pubblico da struttura chiusa e isolata in organismo aperto al dialogo col Cittadino" (G. Bartoli). Senza mitizzare, però, senza dimenticare che gli spazi di partecipazione, indispensabili per migliorare la qualità del servizio, meccanici non possono essere. Certo, una rete unitaria della Pubblica Amministrazione si impone, per lo stesso "paradosso dell'autocertificazione", che comporta meno pratiche ma più lavoro di controllo, perché, secondo i recenti T.U. sulla documentazione amministrativa, "sarà reato richiedere certificati" commenta A. Ricciardi. Positiva e determinante questa adozione di raccolte normative complete che favoriscono conoscenza e comprensione delle leggi, rendendo più democratici gli ordinamenti sia per i Cittadini che per i Funzionari: "un circuito - nota S. Sepe - che pone alla base del rapporto tra Cittadini e Uffici pubblici la fiducia invece del sospetto, ma che rende più severe le punizioni per chi aggira o tradisce le regole". E poiché il disegno di modernizzazione del sistema è impostato sulla capacità di verifica della qualità dei servizi, poiché "i controlli di gestione sono previsti dalle norme, i nuclei di valutazione sono al lavoro da tempo in molte amministrazioni". Tuttavia, "maggiore investimento va fatto sulla responsabilizzazione dei dirigenti: occorre, dopo aver concentrato l'obiettivo sui risultati, dar loro gli strumenti effettivi per raggiungerli. Primo fra tutti una forte autonomia decisionale sulla gestione del personale". Occorre rafforzare la cultura della gestione manageriale mediante formazione mirata di dirigenti e funzionari e "innesto di competenze professionali differenti da quelle tradizionali: evitando, insomma, di razionalizzare l'esistente", perché "il passo da compiere è più arduo, ma anche più importante: avere un adeguato sistema per valutare attività effettivamente

utili". Occorre anche, ricorda G. Baglioni, dare più valore ai Cittadini negli Uffici e, dunque, accentuare riconoscimenti e responsabilità dei Funzionari, in vista di una Comunità pacificata.

Se così è, "la carriera si decide sui risultati", precisa G. Della Rocca: il che spiega perché la valutazione dei dirigenti abbia costituito, negli ultimi anni, uno dei problemi più rilevanti nella gestione del personale del settore pubblico, in concomitanza con il ruolo unico. Ma non sono pochi quelli che, come A. Cherchi, stigmatizzano che il "pubblico impiego non ama il merito" e che "gli accordi decentrati non rispettano quelli nazionali sugli incentivi alla produttività". Esempio risulta la scelta della Provincia di Torino, che vuole "puntare sulla meritocrazia per migliorare l'efficienza e la qualità del servizio", per cui i dipendenti saranno valutati in base a quattro criteri: "partecipazione a obiettivi e progetti dell'Ente, valutazione della prestazione, presenza in servizio e categoria di appartenenza", con peso superiore dei primi due e conseguente cambio anche dei criteri per gli incentivi e le carriere (A. Mannello). Per la Valle d'Aosta si resta ancora in attesa di conoscere definizione e incidenza del Codice deontologico, il cui *iter* si segue costantemente: non tanto nell'ottica del rapporto tra Dirigenti e Funzionari, quanto per ciò che concerne le relazioni tra Cittadini e pubblico impiego, con specifico riferimento alla qualità del servizio che i Cittadini hanno diritto di aspettarsi, come definito da alcuni *Ombudsmans leaders*, dal *Médiateur européen* al *Protecteur du citoyen du Québec*. Suona emblematico il titolo di un Convegno, organizzato dal Coordinamento regionale dei Difensori civici delle Marche (Ascoli Piceno, 19.1.2000) sul tema *La Pubblica Amministrazione e il Cittadino: dal potere al servizio. Nuovi spazi per l'autotutela*, al quale non abbiamo potuto partecipare.

E' importante, ricorda M. Lolli, stabilire "come motivare i dipendenti": negli anni trenta in America "qualcuno scoprì che dipendenti motivati hanno prestazioni più elevate dei dipendenti comandati (...); da allora il succedersi di studi e teorie sulla motivazione ha riformato parecchie convinzioni manageriali", con opportune distinzioni tra motivazione e soddisfazione. E poiché "ogni *manager* sa che i soldi producono motivazione e dunque prestazione quando riconoscono differenziali di prestazione in maniera equa (...), occorre tener presente che quanto è distribuito su base collettiva soddisfa, ma non motiva, e dunque non sviluppa prestazione, né funge da pungolo". In quest'ottica, lo stesso Garante della *privacy* sempre più si esprime a favore della pubblicità degli atti, compresa la sanzione disciplinare. Il Dipendente pubblico indisciplinato non può nascondersi dietro la *privacy* per celare le proprie malefatte: il Garante ha, infatti, ritenuto che le sanzioni disciplinari comminate ai lavoratori della Pubblica Amministrazione possono essere pubblicate sui Bollettini ufficiali di ciascun Ente, mentre ha chiarito che, se l'*Istat* raccoglie i dati personali direttamente presso le Associazioni di categoria, è necessario il consenso scritto degli interessati; ha altresì promosso, come da specifica funzione attribuita dalla legge istitutiva, la linea autodisciplinare, favorendo la definizione di Codici di deontologia specifica.

La consapevolezza che la questione amministrativa è un problema di tutti sembra essersi fatta definitivamente strada soprattutto dopo l'applicazione, nel maggio del 2000, della legge quadro sulla comunicazione e informazione nelle Pubbliche Amministrazioni, destinata ad essere fulcro di cambiamenti amministrativi. Un colpo determinante alla cultura dei formalismi e dei cavilli, un passo decisivo verso l'Europa è costituito dall'approvazione all'unanimità, da parte della Camera, della proposta di legge contenente *Norme generali sull'attività amministrativa*, presentata da V. Cerulli Irelli, incisiva anche per chiarezza e brevità: si tratta di una vera e propria rivoluzione - sottolinea M. Clarich - nella cultura burocratica, conseguente quella operata dalla 241 a favore della trasparenza, che ha definito "il decalogo dei diritti del Cittadino nei confronti della burocrazia", con un'individuazione più sostanziale dei vizi dell'atto amministrativo, che ne rende più difficile l'annullamento a favore di una maggiore responsabilità amministrativa. Non è forse un caso che sempre più frequenti siano le richieste delle Relazioni annuali da parte di Istituzioni, Enti, Biblioteche: esemplari, in questo periodo, la Corte dei Conti centrale, il sito *Internet* della "Rete" nazionale di difesa civica e Riviste telematiche. Di

complementare valenza la stesura, da parte del Sindaco di Aosta uscente, di un opuscolo inerente *Due cose quel che abbiamo fatto e quel che non abbiamo fatto*, da cui emerge un quadro in linea con quanto G. Bazzan approfondisce nel suo studio su *Pubblica Amministrazione e Cittadino-cliente (dalla 241 alla Riforma Bassanini)*: un cambiamento culturale in atto anche in Valle d'Aosta, con progressiva caduta del privilegio della promessa a favore del bilancio di attuazione. Il che dovrebbe portare a non dimenticare, osserva G. Bazzan, che la generalizzazione dell'obbligo di motivazione dei provvedimenti amministrativi realizza un'esigenza fondamentale di civiltà giuridica, perché "chiunque è investito della titolarità di un potere pubblico deve essere sempre in grado di dar conto delle scelte compiute anche nel rispetto della fondamentale direttiva dell' art. 97 della Costituzione" (G. Bazzan). Cosa che resta ancora disattesa, anche nella nostra Regione, a scapito della trasparenza e dello stesso consenso.

L' obiettivo è la realizzazione dei fondamentali principi di efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa, cui cerchiamo di portare il nostro contributo: ecco perché ci siamo impegnati ad informare gli Organi regionali competenti circa il dettagliato "Codice di buona condotta amministrativa" che il *Médiateur européen* ha presentato - ex art. 3, par. 7, dello Statuto del *Médiateur européen* - alla Commissione delle petizioni del Parlamento europeo il 17.4.2000, mirato al miglioramento del rapporto Cittadini-Istituzioni, sulla scia dell'urgenza, segnalata dal Parlamento europeo, di Codici il più possibile identici e comprensivi dell'indicazione sugli atti della possibilità di ricorrere al *Médiateur*. Per questo, sulla scorta peraltro di decisioni del Consiglio di Stato (cfr., a titolo es., n. 2046/99 della V sez.) che si aggiungono ad altre di cui alle nostre precedenti Relazioni, sempre più abbiamo favorito conoscenza e pratica del diritto d'accesso, che "può essere esercitato anche nei confronti di atti privatistici posti in essere da enti pubblici economici o aziende speciali, purché l'autore espleti attività volte alla cura di un interesse pubblico: il che coinvolge il valore di trasparenza e imparzialità, tutelabili con l'accesso agli atti relativi". Risultano illuminanti le parole del *Médiateur européen* J. Söderman: "l'esperienza dimostra che un'Amministrazione aperta, qual è praticata in molti Stati membri, sembra costituire uno strumento efficace contro la frode e la corruzione, mentre trattare gli affari pubblici in forma non pubblica e riservata sembra fornire delle opportunità per la frode e la corruzione. Trovo preoccupante che coloro che si oppongono alle crescenti richieste di una maggiore apertura trascurino questo fatto importante."

Assume valore esemplare la giornata di studio organizzata, il 20.5.2000, dall'U.O. Rianimazione-U.S.L. Valle d'Aosta sul tema *Le nuove sfide della qualità in terapia intensiva: appropriatezza e rispetto della volontà del paziente*, cui abbiamo partecipato, a latere di esperti quali F. Bobbio Pallavicini, D. Mazzon, M. Battisti, con un intervento su *Il punto di vista dell'utente*. In quell'occasione abbiamo affermato che è doveroso sottolineare la bontà di questo tipo di iniziative di aggiornamento e confronto, come deontologia vuole e come la recente normativa sollecita, tanto più perché proposta da un'U.O. che trova generale approvazione da parte dei Cittadini. Dico questo perché, come risulta dalle Relazioni annuali, non ho mai avuto un reclamo per questo settore, che, pure, è "privilegiato" per la maturazione del malcontento nei confronti delle cure anche pregresse. Anzi, l'unica istanza mi è stata presentata da Operatori preoccupati di non poter dare la qualità del servizio che vorrebbero, visto che il personale è insufficiente in rapporto al lavoro specifico e al numero dei letti, tenuto conto anche della necessità di curare sia i gravissimi che i meno gravi. In merito, mi sono impegnata, come Presidente della Commissione mista conciliativa U.S.L., per favorire la doverosa risposta a tali richieste, che attengono a responsabilità talora pesanti. Anche in questo settore intendo sempre più fare da tramite con i Cittadini, soprattutto se "incompetenti", nell'ottica di quell'educazione permanente che costituisce il compito fondamentale del Difensore civico, se si vuole che tutti possano esercitare i diritti-doveri e che le Istituzioni sappiano prevenire il disagio o, quanto meno, provvedere al disagio manifestato. E' noto che la più autentica difesa civica ha da tempo abbandonato la scelta prioritaria di soluzione dei singoli casi, che restano certo in evidenza nel lavoro quotidiano, ma devono essere affrontati nella prospettiva di una "mediazione proattiva" se si vuole che le storture vengano corrette e

non tamponate. In altri termini, l'*Ombudsman* deve lavorare per l'autonomia di ogni soggetto, la cui sostanza è nell'assunzione di responsabilità: in questo caso, soprattutto in rapporto all'"accanimento terapeutico" e alla "qualità della vita", anche per quanto concerne il contatto con la famiglia e il più ampio problema delle modalità di "comunicazione", che non possono risolversi nella semplice firma di un modulo prestampato, come fanno fede le istanze pervenute da fuori Valle o attinenti altre UU.OO. del nostro Presidio ospedaliero. Mi risulta che ancora Cittadini e famiglie non siano adeguatamente informati; per contro, so che alcuni Operatori stanno lavorando per rendere efficace l'assistenza psicologica, non essendo facile attivare correttamente il "consenso". Anche per questo risulta indispensabile meditare operativamente sull'art. 32 della Costituzione e sugli art. 30-34 del *Nuovo Codice deontologico* di settore, le cui garanzie sono sentite anche tra le fasce più deboli. Mi corre l'obbligo di ricordare che il rispetto della persona è comprensivo del linguaggio e dell'età, dei valori soggettivi e dell'universale valore della speranza (che nessun uomo di scienza può sacrificare al rigore operativo): il tutto in termini di diritti sostanziali più che di *performance*, di cui è prova il primato dell'informazione "al Cittadino" (art. 30) sullo stesso consenso informato scritto (art. 32). Anche e soprattutto qui il sogno del Responsabile diocesano della Pastorale della salute e Cappellano dell'Ospedale don L. Ronco, *Per un ospedale a dieci stelle*, deve costituire un punto fermo. Il libretto è di una concretezza e verità disarmanti, a partire dal titolo: il sogno di Ronco non è quello del poeta, ma quello del cristiano, l'utopia della speranza, per la quale si deve lavorare tutti e tutta la vita in vista di un sempre incompiuto, ma reale, perfezionamento; è, peraltro, non un sogno "caduto dall'alto per ispirazione divina, ma nato dal bisogno sempre più crescente che tutti avvertiamo di umanizzare l'assistenza sanitaria". Sulla scia di Padre A. Pangrazzi (*Un decalogo per umanizzare l'ospedale oggi*) don Luigi declina "i 10 comandamenti" che vorrebbe veder rispettati soprattutto all'interno della struttura ospedaliera in cui opera quotidianamente: accoglienza, centralità del malato, umanità, integrità del malato, lavoro in *équipe*, formazione permanente, competenza, trasparenza, appartenenza e speranza. Vale la pena di riflettere insieme sull'ammonimento a non curarsi maggiormente delle apparecchiature di avanguardia che del rapporto umano, fatto soprattutto di ascolto, che è spesso la più importante se non l'unica medicina e che è alla base del reclamo del Cittadino più della stessa correttezza diagnostica: un'occasione per meditare sul complesso rapporto integrità fisica-integrità psichica e sulla conseguente necessità della collaborazione, perché non si può umanizzare l'Ospedale se non si umanizzano gli Operatori. Anche in una successiva pubblicazione (*Un protagonista volentieri dimenticato*) don Ronco focalizza il problema: la vera rivoluzione sanitaria è mettersi all'ascolto del malato di contro ad una società che vuole cancellare malattia e morte. Di qui la necessità della "formazione permanente", che fa i conti anche con la "competenza", in una sana ottica aziendale, sollecitata dal piano sanitario nazionale 1998/2000 come diretto rapporto qualità-formazione. Ne deriva un monito centrale, ad alcuni addebitabile come responsabilità specifica: "dinanzi alle molteplici esigenze del pianeta salute l'amministrazione deve operare scelte ritenute prioritarie per il bene comune, senza lasciarsi condizionare da poteri o interessi di parte". Credo che in Valle ci sia ancora da fare per favorire, di contro alla logica del potere, l'ottica della speranza: un impegno per tutti, specie in trincea e nelle retrovie, che sono spesso le posizioni determinanti, come vuole S. Paolo, che, capovolgendo la logica dell'apparenza nella logica dell'appartenenza, aiuta ad assumere con gioia il proprio ruolo, unico sempre. Più ancora che riprendere la L.n. 281/98 (*Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti*), che, all'art. 1, riconosce - con ottica europea (cfr. Racc. n. 97 del Comitato dei Ministri agli Stati membri del Consiglio d'Europa del 30.9.97: *Sviluppo e attivazione di sistemi di miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria*) e mondiale (cfr. O.M.S 1993: *Salute per tutti nell'anno 2000*) - il diritto "alla tutela della salute" come il primo dei "diritti fondamentali" dei "consumatori" e "utenti", più ancora che favorire il moltiplicarsi di Codici settoriali, fitti di diritti e doveri enunciati con la meticolosità e l'imperio fragile delle "grida" di manzoniana memoria, è bene tornare ad una sana moralità professionale e umana. Il che non esonera certo dal dovere di essere al passo con i tempi: dall'etica alla bioetica (per usare il neologismo coniato da Potter), diventa fondamentale la riflessione relativa al potere che i mezzi scientifici e

tecnologici mettono nelle mani dell'operatore, sul quale ricade la responsabilità dell'uso. Il tutto col fine anche di ricostruire quel rapporto di fiducia tra Cittadini e Istituzioni (nel caso specifico Servizi sanitari) che è andato incrinandosi negli ultimi anni. A questo soprattutto è mirato l'impegno del Difensore civico-Médiateur quando assolve correttamente al suo compito.

Nella stessa ottica e in riferimento ai problemi emersi dall'ascolto dei Cittadini, si è esaminato con i Responsabili il Regolamento del Comitato etico USL-Valle d'Aosta. Parimenti, in sinergia con Colleghi regionali, è stato possibile rispondere ad una richiesta di collaborazione sanitario-assistenziale avanzata dalla Romania a seguito di segnalazione di un grave caso emerso nell'ambito dell'attività dell'A.O.M.F. (*Association des Ombudsmans et Médiateurs de la francophonie*). Per questo e per altri obiettivi sempre più si lavora "a rete", al fine di garantire un'efficiente struttura di difesa civica, con esito di servizio ai Cittadini nel rispetto delle competenze territoriali e di utilizzo di ricerche (normative e regolamentari) operate da Uffici ricchi di personale come la Lombardia, che possono anche fornire documentazione comparativa (cfr., a titolo es., il recepimento delle competenze di cui agli art. 16-17 della L. n. 127/97 e succ. mod. nelle leggi regionali istitutive degli Uffici di difesa civica). Primario deve restare l'impegno a favore di un'autentica cultura della solidarietà, che, per dirla con il Cardinal Martini, va "intesa come determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune", superata "ogni concezione 'assistenziale-sentimentalistica' della solidarietà stessa" nella convinzione anche del nesso intercorrente fra efficienza e solidarietà, essendo quest'ultima "una 'convenienza' per lo stesso funzionamento complessivo della società, mediante una pluralità di 'reti di sostegno', capaci di attivarsi in ordine ad una molteplicità di situazioni che di per sé non riguardano soltanto i 'poveri'."

Per questo continuiamo a seguire e a sorreggere, con la Direzione del Carcere e il C.C.I.E. (Centro comunale immigrati extracomunitari), ogni iniziativa volta a garantire imparzialità di trattamento e corretto inserimento dei detenuti nella Comunità valdostana, così come continuiamo a promuovere incontri di lavoro con i Servizi sociali del Comune di Aosta (che sempre più incrementano politiche rivolte alla corretta integrazione di immigrati ed extracomunitari, con la pratica altresì del controllo dei risultati da parte degli utenti) e della Regione (che costantemente aggiornano il Difensore civico su quanto realizzato rispetto alle richieste dei Cittadini), così come con i Responsabili ministeriali, regionali e comunali dei Servizi inerenti i diritti fondamentali della casa e del lavoro, soprattutto per disabili. Per quanto attiene l'impegno sinergico per una corretta cultura e vita carceraria, notiamo con piacere che il progetto-obiettivo per la tutela della salute in ambito penitenziario (con riferimento anche a patologie specifiche e specialistiche), da anni attivato in Valle d'Aosta, trova rispondenza nel Decreto del Ministero della Sanità del 21.4.2000 *Approvazione del progetto obiettivo per la tutela della salute in ambito penitenziario*; corre, peraltro, l'obbligo di evidenziare che il preventivato Reparto ospedaliero per detenuti non è ancora stato realizzato in Valle. Nella stessa ottica e col fine sempre di cooperare alla pace sociale della Comunità, sullo sfondo del fenomeno delle migrazioni, che - per dirla con G. C. Caselli - ha assunto nel nostro tempo "dimensioni bibliche", ci siamo impegnati a garantire il diritto allo studio di bambini extracomunitari, avendo riscontrato assenze istituzionali accanto ad esemplari collaborazioni che hanno prodotto positivi riscontri e soluzioni ispirate. Analogamente, abbiamo seguito con interesse il Progetto regionale *Interventi in favore di minori stranieri per l'integrazione interculturale*, promosso dalla Sovrintendenza agli Studi e dal C.C.I.E. (Aosta 5.6.2000), e la visita alla Casa circondariale di due classi dell'Istituto tecnico "I. Manzetti": iniziative simbolo, che auspichiamo non restino isolate.

La libera circolazione di persone all'interno della Comunità, con riferimento specifico all'impiego delle stesse, è stato oggetto anche di consulenza per tesi universitarie, secondo una scelta di apertura e sostegno agli Studenti operata dall'Ufficio valdostano, divenuto punto di riferimento per quanto concerne Bibliografia specifica, Relazioni e Pubblicazioni di settore. E poiché da più parti si comincia a dire, dal nord al sud del mondo, che non c'è equità senza

sviluppo e che compito fondamentale della difesa civica è quello di garantire *l'éthique des services publics* (M.-J. Chidiac) in rapporto all'*action administrative* più ancora che agli "atti" della Pubblica Amministrazione, occorre pensare che non c'è sviluppo senza equità, intesa soprattutto come recupero e valorizzazione dei giovani e degli esclusi. Urge allora "un'alleanza seria contro l'illegalità, il sommerso, l'emarginazione, lo stato sociale degenerato e dunque iniquo per interna contraddizione di patti e di termini. 'Obblighi morali' che devono essere di tutti perché la società non sia quella di Ponzio Pilato", sottolinea E. Berselli. In particolare, poi, a seguito del decentramento del "Fondo sociale europeo per migliorare e rendere più efficiente il servizio e l'organizzazione degli Uffici pubblici", deciso dalla Commissione europea, "il rinnovamento della pubblica amministrazione diventa un affare delle Regioni", ricorda A. Ricciardi: un affare di tutti noi, dunque, a partire dal superamento dell'abitudine - diffusa anche in Valle - di non rispondere e/o di non motivare richieste scritte congrue, con conseguente mancanza di chiarezza tra Pubblica Amministrazione e Cittadini e pericolo di reato, come da recenti sentenze della Corte di Cassazione, non valendo come scusante né il troppo lavoro né la complessità delle pratiche.

Per diversa ma ugualmente importante parità continuiamo a collaborare alle iniziative della Consulta regionale femminile, con particolare riferimento al rapporto donna-Europa (cfr. a titolo es. l'incontro *Donne in Europa, Donne per l'Europa*, Aosta 4.5 2000), con utili confronti interregionali e risposta all'invito rivolto dal Ministro per le Pari Opportunità K. Bellillo per una giornata di lavoro a Milano, il 3.7.2000, sul tema *Piattaforma delle donne nell'ambito del programma di governo e del più vasto programma O.N.U. Donne 2000*. L'incontro, cui ha partecipato anche il Consigliere segretario della Presidenza del Consiglio regionale D. Squarzino, ha posto le basi per una "rete" operativa, volta a rendere effettivo un patto di cittadinanza sociale che metta in comune esperienze e progetti: per un federalismo solidale che valorizzi le diversità partendo anche dalle donne, con priorità di attenzione all'utilizzo intrasferibile del fondo sociale europeo e al varo di leggi rilevanti per la trasformazione anche culturale del Paese, quali la nuova legge sui congedi parentali e quella sulle alternative carcerarie per donne incinte o con bambini in tenera età. In questo ambito, su invito della Francia, il Difensore civico valdostano ha partecipato alla Conferenza *L'égalité entre les femmes et les hommes, un droit fondamental. De l'égal accès à la prise de décision à l'égalité substantielle dans tous les domaines*, organizzata dall'A.F.E.M. (*Association des femmes de l'Europe méridionale*) sotto l'alto patrocinio del Ministro degli Affari europei P. Moscovici e del Segretario di Stato per i diritti delle donne e la formazione professionale N. Pery, con il sostegno della Commissione europea e del Governo francese, svoltasi a Parigi, Palais du Luxembourg, dal 21 al 23 settembre 2000. La Conferenza ha approfondito gli scambi tra membri della Convenzione incaricata dell'elaborazione della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, rappresentanti di Istituzioni comunitarie e nazionali, mondo universitario e responsabili di Associazioni femminili. La giornata inaugurale è stata consacrata alla messa in opera, nei cinque Stati dell'Europa meridionale, della Raccomandazione del Consiglio dell'U.E. relativa alla partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini nelle sedi decisionali; la seconda alla valutazione dei lavori della Convenzione incaricata di elaborare la Carta e alle prospettive dei diritti delle donne in seno all'Unione; la terza ad un concerto sulle azioni da intraprendere per il rispetto dell'uguaglianza tra donne e uomini in Europa. Una Carta, come noto, che il Presidente Ciampi ritiene importante come "enunciazione organica e sistematica dei principi e dei valori dell'identità europea" di contro al giudizio negativo o riduttivo di altri; una Carta che è pur sempre il frutto di un processo di elaborazione aperto e interattivo con la società civile e che, quale prima codificazione dei diritti del Cittadino europeo nell'ottica di una democrazia partecipativa paritaria, contiene, all'art. 43, il riconoscimento del diritto, di ricorrere al *Médiateur* in caso di cattiva amministrazione degli Organi comunitari, eccezion fatta per Corte di giustizia e Tribunale di primo grado nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali.

Continuano altresì gli incontri ufficiali con i Colleghi, soprattutto francofoni, e con gli Alunni delle Scuole: esemplare, in merito, la visita in Valle del *Médiateur de la République française* B. Stasi e del suo *Conseiller pour les Affaires internationales* Ph. Bardiaux, che ha visto un particolare protocollo curato dalla Presidenza del Consiglio, in rapporto anche ai Capigruppo consiliari, alle Autorità valdostane e al Consolato francese (con la presenza del Console F. Basaguren) e l'incontro con le classi terminali dell'Istituto tecnico I. Manzetti sul tema *Le Médiateur, l'équité et les droits de l'homme*. 23-24.5.2000. In entrambi gli incontri la Valle d'Aosta ha dimostrato interesse per l'*Ombudsman* in rapporto soprattutto all'indipendenza del *Médiateur* e al *règlement en équité* dei conflitti, alla proposta di miglioramenti normativi e amministrativi e all'Associazione degli *Ombudsmans et Médiateurs de la francophonie*; per l'Istituto Manzetti si è trattato di un approfondimento, qualificato e comparativo, di un discorso consolidato negli anni in vista della Maturità. Risulta emblematico l'indirizzo ufficiale di saluto del Presidente Louvin: *nous sommes sensibles à l'honneur que vous nous faites, Monsieur le Médiateur, par votre visite aux institutions régionales de la Vallée d'Aoste; nous y attachons une importance toute particulière à plusieurs titres. D'abord par la personnalité éminente qui recouvre aujourd'hui les fonctions de Médiateur de la République. M. Bernard Stasi, en effet, a été nommé Médiateur par le Président de la République française, M. Jacques Chirac, en 1998. Il est le sixième Médiateur de la République française. Il fut élu Député de la Marne à l'Assemblée Nationale en 1968, il le resta jusqu'à 1993 pour devenir, l'an après, parlementaire européen jusqu'à sa nomination à Médiateur en 1998. Il fut aussi Ministre des Départements d'Outre-Mer en 1973-1974 dans le Gouvernement de Pierre Messmer. M. Stasi est aussi Secrétaire de l'A.O.M.F.. De même, nous estimons que votre présence parmi nous marque une fois de plus le souci des autorités françaises d'assurer un plein épanouissement au dialogue institutionnel avec notre Région, un dialogue qui s'est avéré fécond à la fois dans les instances multilatérales de la francophonie et dans les relations bilatérales. Au moment où notre communauté souffre encore, suite à la tragédie du 23 mars 1999, d'une séparation physique par rapport à votre Pays et dans son ensemble et tout spécialement par rapport aux régions frontalières françaises, vous marquez par votre présence l'intérêt concret à une confrontation réciproquement bénéfique qui nous permet d'aborder les problèmes de la citoyenneté, des droits et des intérêts de nos concitoyens et de leur protection. Notre expérience en la matière, comme vous le savez, est relativement récente. Madame Maria Grazia Vacchina, qui assume depuis cinq ans les fonctions de Médiateur du citoyen en Vallée d'Aoste, est la première personne qui remplit ces fonctions, en frayant ainsi le chemin difficile de l'innovation et de l'expérimentation dans la recherche de relations non conflictuelles entre l'administration publique et nos citoyens. Elle l'a fait en ayant à cœur les intérêts de la communauté sans perdre de vue la nécessité d'élargir ses horizons, et par-là les nôtres, sur l'évolution de cette institution nouvelle récemment greffée sur notre tradition administrative passée. Nous lui en savons gré, tout comme nous apprécions que par son intermédiaire et par son action surtout au sein des Médiateurs francophones, elle ait voulu nous faire partager le plaisir de cette rencontre. Mes sentiments, ainsi que ceux de l'assemblée que je m'honore de présider, sont donc reconnaissants pour le travail que vous accomplissez dans la rude tâche de rapprocher, de faire dialoguer, de "pacifier" les détenteurs de l'autorité et ceux qui sont appelés à s'y soumettre, non pas dans une condition d'obéissance aveugle ou résignée mais dans la clarté, dans la transparence des décisions, dans la cordialité qui doit autant que possible animer les relations réciproques. La devise qui porte les idéaux de la Liberté et de l'Egalité se complète naturellement, et doit s'enrichir par votre action, de celle de la Fraternité, souvent oubliée aux cours des deux siècles qui nous séparent de l'affirmation retentissante, fille d'une époque révolutionnaire qui changea le cours de l'histoire. En l'année où se célèbre le passage, autrement plus retentissant et perturbateur que le vôtre, du premier Consul Bonaparte qui a été rappelé sur la place d'Aoste samedi dernier, nous vous accueillons non pas en libérateur mais en ami de la Vallée d'Aoste, porteur à votre tour d'idéaux de justice bien qu'animé, j'en suis certain, de plus paisibles propos. Soyez donc le bienvenu parmi nous, Monsieur le Médiateur de la*

République française, et dans cet esprit recevez en gage d'amitié le symbole de fraternité que notre Assemblée se fait un plaisir de vous offrir

Parallelamente, al Difensore civico-Médiateur della Valle d'Aosta è pervenuto l'invito, da parte del *Commissaire aux langues officielles du Canada* e del *Protecteur du citoyen du Québec*, per un incontro in terra canadese, emblematico del riconoscimento internazionale dell'Ufficio valdostano e utile per radicare e sviluppare ulteriormente, nel segno della democrazia e della francofonia, un rapporto di collaborazione a servizio dei Cittadini: un appuntamento che abbiamo ritenuto di rimandare a seguito degli eventi alluvionali. Contatti operativi che hanno trovato sempre legami di sussidiarietà concreta negli incontri del Consiglio di Amministrazione dell'A.O.M.F.: così a Bucarest (4-6.9.2000), dove abbiamo rappresentato l'Europa, con esiti anche di collegamento con Sinaia, città gemellata con Aosta, cui è stata riservata un'intera giornata ufficiale grazie alla fattiva collaborazione dei due Sindaci, impegnati a rivitalizzare il legame nello spirito di un'Europa allargata ai paesi dell'est. L'incontro con le massime autorità del paese (Presidenti della Repubblica e del Senato) e con gli organismi più significativi (Corte costituzionale, Istituto di difesa dei diritti umani, *Institut français*), ha caratterizzato, nel segno della francofonia, la scelta dell'A.O.M.F. di sostenere i *Bureaux* dei *Médiateurs* quali elementi fondamentali della più generale *action de régulation de la démocratie*, come sottolineato dalle Autorità e dalla stampa locali e come voluto dalla Costituzione democratica della Romania.

Nel corso degli incontri sistematici del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali, rilevante l'ordine del giorno del 9.6.2000 (Bologna, Consiglio regionale), che ha permesso di approfondire problematiche di difesa civica attinenti la revisione degli Statuti regionali (*ex L. cost. n. 1/99*), gli Organismi europei di colleganza tra *Ombudsman*, la rappresentanza della difesa civica italiana in ambito europeo e internazionale, la partecipazione dell'Italia al Seminario, organizzato il 22-23.9.2000 a Strasburgo dal *Médiateur européen* J. Söderman, in vista dell'elaborazione della *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* su cui il *Médiateur européen* è stato chiamato ad esprimere un parere in vista di un'amministrazione pubblica aperta e competitiva. Poiché, infatti, ricorda il Presidente della Repubblica C.A. Ciampi, l'integrazione europea da economica e monetaria si sta trasformando in autentico legame di solidarietà democratica, "occorre dimostrare che la fonte ultima della legittimità delle istituzioni dell'Unione risiede nei cittadini". In merito è doveroso sottolineare, per la Valle, l'attenzione all'inoltro della documentazione relativa all'inserimento dell'istituto del Difensore civico negli Statuti regionali (come avvenuto nel 1971 per Toscana-Lazio-Liguria, nel 1890 per Emilia e Romagna e nel 1992 per l'Umbria) da parte del Presidente della Commissione speciale Riforme istituzionali R. Nicco e Componenti tutti (comprensiva di un'audizione approfondita e articolata del Difensore civico sul tema, il 15.12.2000, in ossequio anche alla L.r. n. 5/92 e succ. mod. per la prima volta applicata sotto questo risvolto), cui ha fatto seguito la proposta valdostana di un incontro tra una rappresentanza del Coordinamento nazionale delle Commissioni regionali Statuto e una rappresentanza del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali, fissata per l'inizio di aprile, alla quale prenderemo parte. Parallelamente, abbiamo partecipato ai lavori tra una Delegazione della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Regioni autonome e una Delegazione del Coordinamento dei Difensori civici regionali (Roma, 21.11.2000), con esito di programmazione sinergica nella sede emblematica di Roma, volta a superare la settorializzazione degli strumenti di tutela e a favorire la diffusione e il radicamento della difesa civica nel territorio nazionale adeguandola alle realtà europee più avanzate. Grazie al lavoro a rete tra Difensori civici si è altresì avuto modo di esaminare la rilevanza della *Résolution sur la responsabilité citoyenne et la participation à la vie publique*, approvata il 24.5.2000 dal *Congrès des Pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe*, alla luce del fatto che *le droit des citoyens de participer à la gestion des Affaires publiques fait partie des principes démocratiques connus à tous les Etats membres du Conseil de l'Europe*, così come l'importanza delle *Recommandations adoptées* a seguito della

Première Table ronde du Conseil de l'Europe avec des Institutions nationales des droits de l'homme (Strasbourg, Palais de l'Europe, 16-17.3.2000).

Nel più specifico settore delle problematiche relative alla scadenza, voluta del legislatore valdostano con legge *ad tempus* per l'Ufficio del Difensore civico, che non trova riscontro in nessun'altra normativa di settore, si sottolineano con favore il positivo giudizio sull'Ufficio sintetizzato dal Presidente della I Commissione cons. "Istituzioni ed autonomia" G. Piccolo ("questo importante servizio per i cittadini valdostani, servizio che ha dimostrato di rispondere appieno alle esigenze della nostra comunità") e l'identità di vedute espressa dai membri del Consiglio di Presidenza, con conseguente proposta di legge volta a rimuovere il limite temporale e dunque a sancire la normalità della presenza dell'Ufficio in Valle e a garantirne l'indipendenza, che ha trovato seguito anche all'interno della I Commissione cons., la quale ha poi deciso a maggioranza per una nuova legge *ad tempus*, della durata di un anno, prima di porre mano alla revisione della normativa. In merito, vale la pena di riportare una considerazione di G. Ferrari: "la cessazione dell'efficacia della legge consegue solo alla sua abrogazione o alla dichiarazione di illegittimità costituzionale. Fanno eccezione a tale regola le cosiddette leggi temporanee o *ad tempus*, che esplicitamente circoscrivono la propria efficacia temporale, per esempio con la fissazione di un termine *ad quem* per la loro vigenza, o con l'indicazione di un evento al cui verificarsi la legge perderà efficacia. Tra queste leggi temporanee vanno, poi, ricomprese quelle che per il loro stesso oggetto o per la modalità della disciplina sono destinate ad operare per un periodo di tempo limitato (si pensi alle leggi di bilancio o ai decreti legge che, ai sensi dell'art. 77 Cost., non possono avere un'efficacia superiore a sessanta giorni)". Vale altresì la pena di riportare le puntuali e sintetiche osservazioni scritte inoltrate, dietro sollecitazione del Presidente del Consiglio R. Louvin ai partecipanti al Convegno di Saint-Vincent del febbraio 2000, dal *Président de l'A.O.M.F. e Protecteur de citoyen du Québec D. Jacoby*, il quale, dopo aver sottolineato che l'articolo che fa' della legge valdostana sul Difensore civico *une loi temporaire est inconciliable avec la pérennité et l'indépendance de l'institution*, indica la conseguente necessità di modificare la legge, con eliminazione della vigenza *ad tempus*, *pour rendre la fonction (du Médiateur) conforme aux standards internationaux*. Il che auspichiamo avvenga quanto prima, in linea anche con il visto della Commissione di Coordinamento per la Valle d'Aosta alla L.r. n. 26/2000, che proroga di un anno l'istituto del Difensore civico in Valle, motivato dalla "necessità di consentire la continuità del servizio dell'importante istituzione del Difensore civico" e accompagnato da "invito a procedere al più presto al rinnovo dell'incarico". Indubbio, comunque, il giudizio dei Valdostani sul servizio, visto che, non ostante la più volte segnalata insufficienza dell'organico, il Difensore civico ha ritenuto di dover aprire l'Ufficio al pubblico anche il martedì pomeriggio, nella convinzione che sia doveroso favorire al massimo la conciliazione tra Cittadini e Istituzioni. Un passo decisivo, in merito, indispensabile per garantire la stessa indipendenza delle funzioni, la scelta dei Collaboratori finalmente demandata al Difensore civico, come da pratica generalizzata perché *conditio sine qua non* di corretta ed efficiente operatività, di recente sottolineata in varie sedi di lavoro degli *Ombudsmans* e da un'indagine accurata svolta dal *Bureau du Médiateur de la Région wallonne*. Una scelta che ha dato i suoi frutti, a vantaggio della Comunità valdostana, anche in un periodo di forzata assenza della scrivente per motivi di salute.

Il che si situa, peraltro, nella ormai diffusa valorizzazione, anche in Italia, della difesa civica, sia da parte dell'utenza che degli Amministratori, come documenta il volume *La difesa civica locale in Lombardia. Disciplina giuridica e prassi di intervento*, edito del Consiglio regionale sulla base della ricerca realizzata dall'I.R.E.R. in vista del Convegno di Milano del 10.10.2000 sul tema *La difesa civica regionale e locale in Europa a servizio dei Cittadini: esperienze a confronto*. Il Convegno si è caratterizzato per campionatura di concreta sussidiarietà, in vista anche di un recupero della prospettiva di legislazione nazionale della difesa civica, aperta dal 1968 ma a tutt'oggi *in itinere*, nonché per un'interpretazione mediana dell'istituto, tra controllo e tutela, a vantaggio peraltro di quest'ultima, che non può che